



Clero e laici in parrocchia: le linee guida

## Gioco di squadra

Festa per Markus  
nuovo sacerdote



L'ora di religione  
fra scuola e Covid



RSF, un'estate  
a tutta radio





# Compiti e ruoli in parrocchia

Pubbligate le due nuove linee guida diocesane "Il Team pastorale nelle parrocchie" e "La collaborazione nella guida delle comunità parrocchiali": la parrocchia del futuro nasce dal gioco di squadra tra parroco, sacerdoti, diaconi e laici che assieme collaborano nella guida.

Come condividere l'impegno in parrocchia a favore della comunità, come far crescere il team pastorale: a questi obiettivi sono dedicati i due nuovi documenti diocesani a firma del vescovo Ivo Muser e indirizzati a tutte le parrocchie della Chiesa di Bolzano-Bressanone per avviare assieme il cammino futuro. Il primo testo ha per tema "Il Team pastorale nelle parrocchie" e illustra le linee guida che unificano e sostituiscono quelle approvate in via sperimentale nel 2019. Sono richiamate le disposizioni generali sull'esercizio della pastorale parrocchiale, la composizione del team, i suoi compiti e le sue modalità di lavoro, il rapporto con l'incaricato parrocchiale presente nelle comunità in cui non è possibile nominare un parroco.

Il secondo testo, dal titolo "La collaborazione nella guida delle comunità parrocchiali", è il risultato di una lunga collaborazione tra il Consiglio pastorale e il Consiglio presbiterale, a seguito di un mandato del Sinodo diocesano. Il documento descrive la figura del parroco e i criteri per una collabora-

zione costruttiva fra clero e laici nella Diocesi. Le direttive tengono conto degli ultimi sviluppi in campo pastorale e si soffermano in particolare sui diversi ruoli nella pratica in parrocchia, definendo compiti e finalità: il servizio del parroco, dell'incaricato parrocchiale e del diacono permanente, il ruolo del Consiglio pastorale parrocchiale e unitario, i compiti del Consiglio per gli affari economici, la cura pastorale nelle parrocchie, che passa attraverso le persone incaricate negli ambiti liturgia, annuncio, carità, amministrazione e coordinamento.

Abbiamo chiesto al direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz di sintetizzare genesi, novità e prossimi passi connessi con i due nuovi testi.

**Direttore Demetz, quali motivazioni hanno spinto la Diocesi ad emanare le due nuove linee guida?**

In tutti e due i casi la spinta principale proviene dal Sinodo diocesano e dal suo richiamo ad investire in comunità locali vivaci e radicate sul territorio. Le parrocchie e le comunità cristiane do-

vanno essere capaci di esprimere tutte le dimensioni essenziali dell'essere Chiesa anche quando non è possibile avere un parroco stabilmente presente sul posto. Da qui nasce il progetto dei team pastorali – oggetto della prima e più breve linea guida – che serve proprio a sviluppare le modalità di presenza della Parrocchia sul territorio, la sua struttura e organizzazione. La seconda linea guida, che è anche più lunga, vi è strettamente connessa. Questo testo, in particolare, risponde alla richiesta del Sinodo diocesano che vengano descritti i ruoli del parroco, degli altri preti, dei diaconi, e dei laici che assieme collaborano nella guida della parrocchia. Visti i grandi cambiamenti in atto, servono degli orientamenti dedicati anche ai diversi ruoli: chi fa che cosa, chi è responsabile e a quale livello, e così via.

**Quali sono, nello specifico documento, le principali novità riguardanti la guida delle comunità pastorali?**

Può suonare strano, ma non vi sono grandi novità! Entrambi i documenti



La collaborazione in parrocchia è fondamentale per favorire comunità locali vivaci e radicate sul territorio

raccogliono i frutti di un cammino di diversi anni, fanno confluire i risultati di diverse esperienze pastorali che abbiamo potuto fare e raccolgono in un unico testo gli elementi che prima erano distribuiti in diversi documenti. Si può dire che il primo testo, la linea guida sui team pastorali, è in qualche modo lo scheletro giuridico della questione, mentre il secondo fornisce la carne e il sangue, aggiungendo uno sguardo alla spiritualità e alla prassi vissuta nelle parrocchie. Sicuramente un'importante novità sta nel fatto che per la nostra Diocesi questo è il primo documento che sintetizza in un unico testo i compiti e i ruoli dei diversi attori in parrocchia.

### Cosa cambia invece nel ruolo e nei compiti del team pastorale?

Il team pastorale in futuro dovrà essere sempre di più quel gruppo di persone che fa da perno per le attività pastorali della parrocchia, soprattutto in assenza del parroco. Purtroppo nei prossimi anni ci troveremo a fare i conti con un drastico calo del numero dei parroci disponibili. Il team pastorale, pertanto, è chiamato promuovere e sviluppare l'attività pastorale della parrocchia mettendosi in rete e collaborando con

le parrocchie limitrofe. Il tutto è da leggere in chiave missionaria. Non si tratta di gestire quel che rimane del passato, ma di annunciare il Vangelo ed accendere il fuoco dello spirito in un contesto sociale in profondo cambiamento. Il team pastorale quindi non si sostituisce al parroco, ma risponde a una nuova esigenza di presenza efficace della Chiesa tra le case e nella vita delle persone.

### I due documenti sono stati pubblicati, quale invito rivolge ora la Diocesi alle parrocchie?

L'invito è intanto quello di leggere i documenti. Poi sarebbe opportuno che i nuovi Consigli pastorali parrocchiali che scaturiranno dalle elezioni di ottobre possano dedicare del tempo allo studio e al dialogo sui temi proposti. Mi preme però anche sottolineare che i passi descritti nei due documenti vanno attuati uno alla volta con l'accompagnamento dell'Ufficio pastorale. Pertanto le parrocchie che intendono incamminarsi nella direzione descritta nelle linee guida sono chiamate a contattare l'Ufficio pastorale. A seconda delle situazioni poi è l'Ufficio pastorale stesso ad attivarsi, ad esempio quando è previsto un avvicendamento, per far



*Il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz: i due testi aiutano ad esprimere le dimensioni dell'essere Chiesa anche quando non è possibile avere un parroco stabile sul posto*

partire il team pastorale in una parrocchia. Tutti i decanati, infine, sono stati invitati ad organizzare un momento di confronto sul tema, per fare in modo che tutto il clero sia ben informato e coinvolto nel cammino.

**Le nuove linee guida dedicate alle comunità parrocchiali e al team pastorale sono online al link <https://www.bz-bx.net/it/parrocchie/consiglio-pastorale-e-vita-parrocchiale.html>.**

## Pastorale nelle case di riposo

Essere ancora più vicini ai residenti nelle case di riposo, ai loro parenti e al personale assistenziale delle strutture: con questo obiettivo l'Ufficio pastorale diocesano, in collaborazione con l'Associazione delle Residenze per Anziani, ha elaborato nuovi orientamenti per la pastorale nelle residenze per anziani in Alto Adige, un ambito che con la pandemia ha assunto un peso ancora maggiore. Il documento, approvato dal vescovo, definisce le parti coinvolte in questo lavoro di interazione (parrocchia, unità pastorale, residenza per anziani, parroco, responsabile parrocchiale per la pastorale degli anziani, coordinatori della pastorale nelle case di riposo, volontari impegnati nelle strutture) e la molteplicità dei servizi pastorali svolti:

- i vari riti della liturgia,
- l'assistenza a malati gravi e moribondi,
- il servizio di visita,
- le offerte di colloquio e accompagnamento,
- le cerimonie di commiato per i defunti,
- l'assistenza a parenti, residenti e personale della struttura dopo un decesso,
- l'assistenza alle funzioni religiose per anziani non autonomi,
- l'organizzazione di offerte formative e di iniziative a scopo benefico, attività ricreative.

Le parrocchie o le unità pastorali sono invitate a confrontarsi sulle linee guida con la direzione della singola residenza per anziani che si trova sul proprio territorio. Per favorire questo incontro l'Ufficio pastorale organizzerà in col-

laborazione con l'Associazione delle Residenze per Anziani un corso di formazione rivolto ai dipendenti delle residenze e ai volontari delle parrocchie e delle unità pastorali.



*Nuove linee guida per essere ancora più vicini agli ospiti delle case di riposo*



# L'ora di religione

Bilancio del lavoro e delle sfide per ragazzi e docenti di religione in Alto Adige nel secondo anno di pandemia: ne parliamo con Patrizia Corrà, ispettrice scolastica provinciale per l'insegnamento della religione cattolica.

## 1. Quale è il bilancio per l'insegnamento della religione nel secondo anno scolastico con il coronavirus?

Naturalmente si è trattato di un anno che ha riproposto, almeno in parte, le criticità che si erano evidenziate con l'esplosione dell'emergenza sanitaria, salvo che per una maggiore preparazione e con la previsione della possibilità di avvalersi della modalità di didattica digitale integrata (DDI) in forma complementare o in forma esclusiva, al fine di garantire la continuità del diritto all'istruzione.

Di certo varie questioni relative alla riservatezza delle informazioni, dei dati e dell'identità personale, il divieto di condivisione delle stesse, il divieto di far accedere alla piattaforma persone non autorizzate, la protezione da malware e attacchi informatici e altri aspetti hanno impegnato le scuole nel mettere a punto regolamenti e disciplinari che hanno richiesto numerose azioni per rendere sicuro l'ambiente digitale. Le scuole hanno vigilato sui comportamenti da adottare durante la DDI e le conseguenze in caso di violazione di tali istruzioni e ciò ha messo a dura prova la fluidità dell'insegnamento-apprendimento, che in forma digitale non può prescindere da

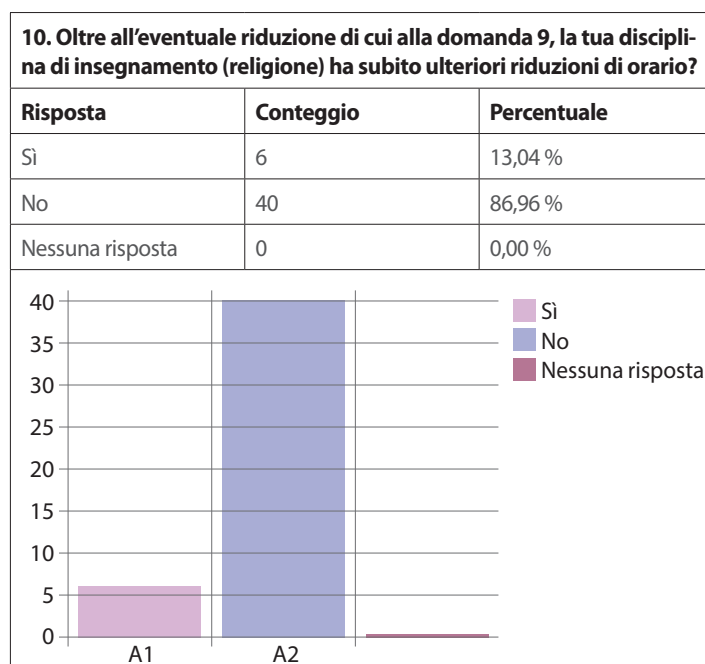
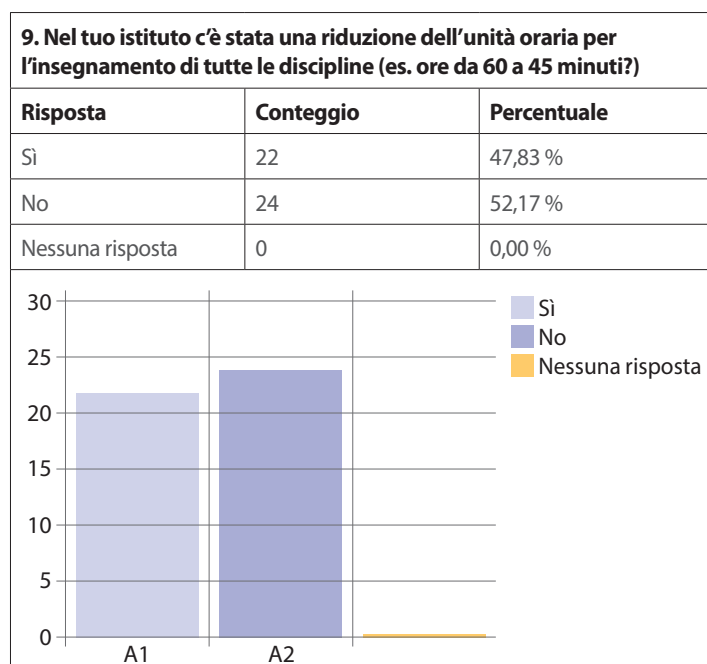
questi aspetti. Le istituzioni scolastiche hanno fornito le opportune informazioni in materia anche agli studenti e alle famiglie. Il punto di riferimento ineludibile sul tema è rappresentato dal documento congiunto MI-Garante privacy "Didattica digitale integrata e tutela della privacy: indicazioni generali", pubblicato sul sito del Ministero dell'istruzione.

Ho fatto questa premessa molto tecnica per arrivare a dire che l'insegnamento della religione si è dovuto confrontare con queste tematiche e che, con la sua peculiarità di essere presente nell'orario settimanale delle lezioni in maniera piuttosto marginale dal punto di vista quantitativo, poteva correre il rischio di vedersi ancor più marginalizzato: questa è stata personalmente la prima preoccupazione nei confronti dell'ora di religione e per questo a inizio anno scolastico ho subito cercato di rilevare il dato nelle scuole della Provincia, chiedendo ai docenti di indicare (grafico 9) l'eventuale riduzione delle unità orarie per tutte le discipline e poi (grafico 10) se per l'insegnamento della religione questa prima riduzione avesse subito un ulteriore incremento. Le risposte, come si vede, sono state confortanti, poiché la percentuale di insegnanti che ha dichiarato di

aver visto un'ulteriore riduzione dell'unità oraria è stata piuttosto circoscritta. Non dico che con questo possiamo chiudere il bilancio, ma perlomeno affermare che al docente è stata garantita la possibilità di mantenere un costante rapporto con la classe, sia in modalità in presenza che attraverso la DDI, per la quale ogni istituto si è dato un regolamento. Credo di poter affermare che i docenti hanno sviluppato in questi due anni scolastici un livello di competenze che prima maturavano probabilmente solo per alcuni e in tempi più lunghi. L'emergenza ha messo in moto come non mai la formazione degli insegnanti in ambito digitale: le tecnologie a scuola possono essere efficaci, infatti, solo se i docenti sono in grado di progettare una didattica capace di rendere gli allievi protagonisti della loro formazione, attori principali del proprio apprendimento, in un ambiente, come quello digitale, che può essere ricco di risorse, flessibile, divergente, critico.

## 2. Quali sono state le difficoltà maggiori?

Difficile fare una classifica, certo è che le difficoltà non sono mancate. Anzitutto direi che l'emergenza sanitaria ha messo



I due quadri 9 e 10 con le risposte dei docenti sull'ora di religione nel 2020/21

in luce aspetti già noti che la didattica a distanza ha reso ancora più evidenti: primo fra tutti, il fatto che l'apprendimento sia un processo che coinvolge non solo docenti e discenti, ma tutta la comunità educante, compresi i genitori. Un altro aspetto è quello relativo al fatto che il processo di insegnamento/apprendimento è condizionato dal contesto in cui esso avviene: in quest'ottica risultano centrali strumenti, spazi e persone. Gli interventi del Ministero sono stati realizzati in quest'ottica, anche a fronte della consapevolezza dell'impreparazione della scuola – così come anche di tante altre realtà nella nostra società – a riprogettare in breve tempo tutte le attività formative in forma digitale. Un'ulteriore criticità che si è resa evidente con la crisi legata alla pandemia è stato il manifestarsi del cosiddetto digital divide, ovvero il divario fra chi ha un'adeguata possibilità di accesso ad Internet, ha a disposizione strumenti tecnologici e capacità tecniche e chi, invece, ne ha carenza. Nel corso del lockdown, infatti, chi non era in possesso di un computer o di un tablet o chi è stato costretto a doverlo dividere con altri membri della famiglia, ha subito certamente un disagio e l'esclusione dalle dinamiche scolastiche, relazionali e, in genere, dai vantaggi della società digitale con inevitabili danni socioculturali.

### 3. Come hanno risposto i ragazzi a una nuova stagione di limitazioni anche a scuola?

Faccio riferimento diretto, e mi sembra che l'esperienza sul campo possa riportare in modo più aderente alla realtà



Patrizia Corrà è l'ispettrice scolastica provinciale per l'insegnamento della religione cattolica



A settembre si punta al ritorno a scuola e alla relazione diretta, senza la didattica a distanza

queste reazioni, alle parole di una docente che mi riferisce i seguenti aspetti osservati negli alunni/e e che possono considerarsi condivisi da molta parte del corpo docente, in particolare per quello che riguarda gli insegnanti di religione: "All'inizio dell'anno scolastico è stato difficile organizzare l'ora di religione in modo da gestire anche gli alunni non avvalentesi dato che era stato indicato che anche coloro che rinunciavano a questo insegnamento restassero in classe per via del contingentamento degli spazi della scuola e della necessità di sorveglianza; a causa delle norme vigenti anti Covid-19, l'insegnante si è trovato spesso costretto a proporre lezioni di tipo frontale: questa metodologia però non è sostenibile alla lunga distanza, soprattutto per l'ora di religione; per quel che riguarda la DDI è stato molto difficile collegarsi con alunni in quarantena mentre si faceva lezione in presenza con il resto della classe: l'insegnante doveva concentrarsi sia sulla lezione in presenza che comprendeva anche la sorveglianza e, allo stesso tempo, organizzare la lezione online in modo da renderla "comprensibile" anche per chi seguiva da casa".

In particolare per quello che riguarda gli alunni sono state portate le seguenti osservazioni:

- "sicuramente hanno affrontato la scuola in modo positivo ma con difficoltà (didattiche, emotive, storiche in riferimento al periodo che stiamo vivendo...);
- si sono mostrati reattivi di fronte alle regole anti Covid-19 anche in ambiente scolastico;
- all'inizio dell'anno scolastico erano intorpiditi perché non sapevano come si

sarebbe evoluta la situazione pandemica;

- per l'aspetto puramente sanitario hanno da subito acquisito consapevolezza del fatto che eseguire i test nasali a scuola fosse importante ai fini di rintracciare casi positivi e quindi salvaguardare la salute di tutti".

A questi aspetti aggiungo che le difficoltà che stiamo monitorando, anche attraverso gli sportelli "Parliamone" presenti nelle scuole, evidenziano che il disagio che emerge dai ragazzi ha un nesso diretto con la carenza di relazioni che questa emergenza ha comportato. In particolare è da tenere sotto controllo il fenomeno del ritiro sociale, un disturbo psicosociologico che può portare con sé diverse problematiche connesse ai disturbi dell'umore, unitamente all'ansia a vivere in una società che esclude e porta il ragazzo/la ragazza a rinchiudersi in camera sua con le tapparelle abbassate e nel peggior dei casi, con i genitori costretti a lasciare il piatto pronto per loro davanti alla porta della camera. Spesso questi adolescenti sono anche vittime di fenomeni di bullismo e/o cyberbullismo, soffrono per le aspettative riversate su di loro dalle famiglie, subiscono forti pressioni psicologiche dall'ambiente che frequentano, a scuola sono isolati e spesso la causa è la timidezza.

Ritengo che con la ripresa dell'anno scolastico in settembre sarà necessario attivare ogni forma di supporto per la gestione delle problematiche più difficili, ma anche migliorare il lavoro di rete con tutte le figure professionali presenti a scuola. I ragazzi a volte hanno solo la necessità di confrontarsi con un adulto-educatore che sia in grado soprattutto di ascoltare.





## Siate creativi!

Celebrati a Roma i 50 anni di Caritas Italiana, presente anche una delegazione della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Momento clou dell'evento è stato l'incontro in Vaticano con papa Francesco, che ha indicato tre vie.

di Paolo Valente



A Roma due giorni di riflessione e l'incontro con il Papa per celebrare i 50 anni di Caritas italiana

Il 2 luglio 1971 per iniziativa di papa Paolo VI veniva fondata la Caritas Italiana. Fu ed è ancora uno dei frutti più belli del Concilio Vaticano II. Un'applicazione alla vita concreta delle comunità di quanto dichiarato nella costituzione pastorale *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

"La vostra azione – questo il mandato di Paolo VI – non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi".

Frutto del Concilio fu anche la fondazione della diocesi di Bolzano-Bressanone e il suo primo sinodo, nell'ambito del quale anche in Alto Adige si strutturò una Caritas diocesana, articolata allora in due sezioni (una situazione superata a seguito del secondo sinodo diocesano).

### Le parole di papa Francesco

Alla due-giorni di riflessione e celebrazione per i 50 anni di Caritas Italiana ha partecipato anche una delegazione della nostra diocesi. Momento clou dell'evento è stato l'incontro con papa Francesco in Vaticano.

Paolo VI, ha ricordato il pontefice in apertura del suo intervento, "incoraggiò la Conferenza Episcopale Italiana a dotarsi di un organismo pastorale per promuovere la testimonianza della carità nello spirito del Concilio Vaticano II, perché la comunità cristiana fosse soggetto di carità. Confermo il vostro compito: nell'attuale cambiamento d'epoca le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio".

Papa Francesco ha indicato alle Caritas diocesane tre vie su cui proseguire il percorso. "La prima è la via degli ultimi. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. Da loro. Se non si parte da loro, non si capisce nulla". "La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita". "Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente".

### Lo sguardo ai giovani

Una seconda via, quella del Vangelo. "È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo,

quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7). Mi colpisce la parola tutto. Tutto. È detta a noi, a cui piace fare delle distinzioni. Tutto. La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero».

La terza via è quella della creatività. «La ricca esperienza di questi cinquant'anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che san Giovanni Paolo II ha chiamato fantasia

della carità. Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo».

Infine lo sguardo rivolto ai giovani: ad essi «vorrei che si prestasse attenzione. Sono le vittime più fragili di que-

sta epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca». «La Caritas può essere una palestra di vita per far scoprire a tanti giovani il senso del dono, per far loro assaporare il gusto buono di ritrovare sé stessi dedicando il proprio tempo agli altri. Così facendo la Caritas stessa rimarrà giovane e creativa, manterrà uno sguardo semplice e diretto, che si rivolge senza paura verso l'Alto e verso l'altro, come fanno i bambini».

Paolo Valente è il direttore della Caritas diocesana



## Tutto chiaro!?

Ma davvero abbiamo imparato qualcosa da questo tempo di pandemia? L'appuntamento mensile dedicato al tema annuale diocesano 2020/21 „Sulla tua Parola: darsi il tempo per...” propone una riflessione particolare sulla realtà locale.

di Florian Kronbichler

L'estate sta arrivando e sembra che il peggio sia passato. Quindi? Avremo imparato da questo tempo? Temo di no. La pandemia ci ha costretti a molte gioie che ora, liberati dalla costrizione, stiamo di nuovo devotamente sperperando. Peggio ancora: invece di conversione, come richiesto e promesso da tutte le parti, le parole d'ordine sono ripartenza, recupero, accelerazione. Fermarsi? Altro che!

Non impariamo nulla. In primavera ci sono stati i primi segni di ripresa, e il giornale li ha salutati subito subito con un "Tommy mette il turbo". Quando di tanto in tanto torno a casa in Val Pusteria, noto che li gli amici mi salutano con un "Alles klar!", pronunciato con il punto esclamativo. Non mi chiedono "come stai?", ma mi invitano a lasciare che "tutto vada bene". Io allora faccio finta di non capire e dico che niente mi è chiaro. Subito vengo incoraggiato con detti come "si vive una volta sola! o "pensa positivo! - sempre con il punto esclamativo. È così già da molto tempo, ma l'apparente "tempo rubato" (sì, alla gio-

ventù, si dice, hanno "rubato due anni") ha peggiorato tutto. Eleva il successo a scopo della vita e la fede in esso a dovere. Non conversione, ma ritorno a come era prima, e ancora di più!, è la parola d'ordine. Darsi tempo, che è il tema annuale della Diocesi e di cui mi è stato chiesto di scrivere, è equiparato a stagnazione. E non c'è rimprovero peggiore dello stare fermi. Non in politica, non nell'economia e non nella vita. "Pronti per un nuovo inizio!", annunciano i capitani d'industria. "Morire in forma" è il traguardo della vita.

Se le apparenze non ingannano, con la pandemia non siamo arrivati a un punto morto. (Una tale stasi è solo evocata.) È stato il tempo per prepararsi e attrezzarsi al dopo. Piazza Walther a Bolzano è circondata da gru di cantiere, tante e grandi come non si sono mai viste. L'autostrada del Brennero è una

colonna di Tir in ingorgo permanente. La crisi climatica, che non è solo imminente ma è già una realtà, non è stata un'occasione sufficiente per evitare la rianimazione di un aeroporto che fortunatamente era morto. Il Presidente di Assoimprenditori dice che l'Alto Adige ha il 30% di dipendenti provinciali di troppo. Troppi perché oltre a promuovere la sua economia in piena espansione, la controllano anche e ogni tanto la puniscono. La mobilitazione per l'offensiva post-pandemia si sta svolgendo in un tale putiferio di guerra che il Landeshauptmann non osa più presentarsi davanti ai suoi collaboratori. Darsi tempo? Guardare dentro noi stessi? Una lunga strada.

Florian Kronbichler, giornalista, è stato deputato al Parlamento italiano







## Estate con RSF

Racconti, viaggi, anniversari, poesie, musica, informazione: nuove rubriche e approfondimenti nel palinsesto estivo di Radio Sacra Famiglia-inBlu, che accompagna gli ascoltatori fino al 19 settembre.

**T**empo di vacanze, ma Radio Sacra Famiglia-inBlu ovviamente non va in vacanza. Il palinsesto estivo dell'emittente diocesana, che farà compagnia ad ascoltatori e ascoltatori fino al 19 settembre, offre quest'anno una serie di trasmissioni particolari e decisamente interessanti che vanno ad aggiungersi agli appuntamenti confermati e già collaudati ogni settimana delle rubriche "Parole per la notte", "Patate bollenti", "Sulla strada", "Lo specchio", "Focus Alto Adige" (che in estate si concentra sugli appuntamenti socio-culturali e sportivi della settimana), "Avanti il prossimo" e "Notizie dalla Diocesi". Ecco qualche segnalazione delle proposte estive sulle frequenze di RSF.

• **"Nema problema -Racconti dai Balcani" - in onda lunedì alle 10.35, in replica sabato alle 13.15**

Letture a cura di Fabio Molon (ex responsabile dell'Ufficio esteri della Caritas, andato in pensione a fine giugno) di alcuni racconti di storia vissuta nei Balcani tra gennaio 1994 e marzo 2002, con personaggi e testimonianze del dramma della guerra civile tra l'esercito di liberazione del Kosovo e l'esercito jugoslavo. Testi scritti dopo qualche anno "umanitario" per conto della Caritas di Bolzano-Bressanone.



Un'estate ricca di informazioni, approfondimenti, intrattenimento dai microfoni di RSF



Dopo quasi trent'anni in Caritas nel settore mondialità e cooperazione allo sviluppo, Fabio Molon è andato in pensione. Con i suoi racconti in radio ora accompagna l'estate di RSF

Fango e cani, panni stesi, muri anneriti, cipolla e patate quando va bene, cartoni con dentro pulcini che litigano: la cosa più bella di questi racconti brevi di Fabio Molon è proprio il sapore dei luoghi.

• **"Due senz'auto -Diari di viaggio dall'Alto Adige" - venerdì alle 10.35, in replica domenica alle 19.30**

L'Europa, l'Italia e la provincia di Bolzano raccontate attraverso itinerari inusuali percorsi con i mezzi pubblici. Tanti consigli e indicazioni di viaggio grazie all'esperienza di chi racconta dando maggiore attenzione agli imprevisti. Rubrica a cura di Massimiliano Boschi e Caterina Longo.

• **"Un anno fatto di anni" - martedì alle 12.35, in replica domenica alle 10.35**

Una rubrica estiva dedicata al ricordo degli anniversari importanti di questo 2021 che hanno toccato in qualche modo un po' tutti noi. Dalla musica all'ambiente, dalla letteratura alla situazione storica o geopolitica, dai personaggi importanti dell'Italia e del

mondo, con un occhio sempre rivolto alla realtà altoatesina. A cura di Francesca Lazzaro.

• **"Balzi e rimbalzi in versi" - mercoledì alle 10.35, in replica domenica alle 12.35**

Appuntamento in cui si dà voce alla poesia d'autore e alla storia di poeti di fama internazionale, con uno spazio dedicato anche alle proposte originali di poeti locali. A cura di: Rosy Crepal-di.

• **"Rock Wave" - domenica alle 14.30**

Rubrica di carattere musicale a cura di Alberto Prisco. Un appuntamento settimanale di 90 minuti sul rock nella sua versione acustica più folk.

Oltre ai nuovi appuntamenti RSF offre anche il contenitore "Mezz'ora sola vi vorrei", ogni giorno da lunedì a venerdì alle 19.10, condotto da Paola Vismara (si veda pagina a fianco il dettaglio con i tanti contenuti).

**Tutte le informazioni e le frequenze di RSF anche sul sito <https://radiosacrafamiglia.it/>**



# Mezz'ora sola vi vorrei!

Da lunedì a venerdì alle 19.10, fino al 24 settembre, il nuovo contenitore estivo della radio diocesana. Ecco il palinsesto del programma con tutti i temi quotidiani.



<b>LUNEDÌ</b>	<b>MARTEDÌ</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>
<b>FA'-VOLARE! Con una favola voliamo ... in giro per il mondo!</b> (favole e leggende da vari Paesi e tradizioni)	<b>RITRATTO ... SENZA PENNELLO</b> (personaggi dai 5 continenti, vissuti nel XX secolo che hanno ancora molto da dirci)	<b>DIS...ABILISSIMI!</b> (persone 'con disabilità' ma con abilità eccezionali che li rendono famosi nel mondo)
<b>IL CASALINGO, LUI SÌ CHE LO SA ...</b> (pulire senza prodotti chimici)	<b>SAGGEZZA ... IN PILLOLE!</b> (proverbi da riscoprire)	<b>GITA FUORI PORTA ... O QUASI</b> (indicazioni per semplici gite nel territorio)
<b>SALE &amp; PEPE &amp; NIENTE SPRECO!</b> (ricette per non sprecare gli avanzi)	<b>MA VA LA; QUESTA È UNA FAKE NEWS ... è una BUFALA!</b> (riconosciamo ciò che non è vero)	<b>MESSER GALILEO E ... ALTRI SCIENZIATI!</b> (donne e uomini del progresso scientifico)
<b>TUTTI AL MARE! ... ma non a quello di plastica!</b> (educazione ambientale)	<b>GIROTONDO DELLA PACE</b> (educazione alla pace e al rispetto)	<b>E ora ... l'approfondimento!</b> (voci-interviste-curiosità che li riguardano)
<b>Mezz'ora è lunga da passare? Non ti preoccupare!</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	<b>VENERDÌ</b>
<p>Q</p> <p>uest'estate in radio ti farò conoscere personaggi, favole, proverbi, ricette anti-spreco, trucchi della nonna, luoghi facili da raggiungere, persino le epidemie passate e recenti, le "bufale" da riconoscere! Tutto "condito" con musiche e canzoni!</p>	<b>DONNE DI IERI TI PARLANO OGGI</b> (Sante e Beate si raccontano in prima persona)	<b>MI PIACI ... MA TI CONOSCO?</b> (alimenti e spezie di uso comune)
<b>Ricorda, ogni giorno, da lunedì a venerdì, dalle 19.10 - TI ASPETTO!</b>	<b>SAGGEZZA ... IN PILLOLE!</b> (proverbi da riscoprire)	<b>L' APE MAESTRINA</b> (proprietà e varietà del miele)
	<b>ILARIA E LILLO ... malati di malaria e di morbillo!</b> (epidemie e malattie diffuse nel mondo)	<b>DIRITTI o ... STORTI?</b> (la Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e degli adolescenti)
	<b>TUTTI AL MARE! ... ma non a quello di plastica!</b> (educazione ambientale)	<b>CANTIAMO!</b> (proposta di un canto per la s. MESSA della DOMENICA)

Paola V.



Paola Vismara conduce "Mezz'ora sola vi vorrei" dagli studi di RSF-inBlu a Bolzano



# Teologia a distanza

Tra il carico di incertezze per gli ultimi esami e i festeggiamenti dei neolaureati, anche quest'anno accademico all'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) di Bolzano giunge al termine. Bilancio e testimonianze.

di Mattia Vicentini

**È** il momento dei resoconti, in cui si pensa all'anno trascorso e ci si prepara per quello che comincerà in autunno. I mesi passati, caratterizzati dalla didattica a distanza, hanno richiesto a studenti e docenti dell'ISSR di Bolzano di ripensarsi, di adattarsi a un nuovo modo di apprendere e trasmettere, ma non hanno cancellato il desiderio di approfondire intellettualmente e spiritualmente la propria fede e la voglia di viverla pienamente, che è ciò che accomuna le studentesse e gli studenti iscritti, come anche il corpo docente.

La consapevolezza che anima gli iscritti e il corpo docente può essere descritta con una recente affermazione di Papa Francesco: "Insegnare e studiare teologia significa vivere su una frontiera, quella in cui il Vangelo incontra le necessità della gente a cui va annunciato in maniera comprensibile e significativa". Ecco allora che lo studio di questa disciplina si presenta come uno studio che in-forma, nel senso che da' dei contenuti, delle informazioni e delle nozioni, ma vuole anche formare la persona, collaborando nella costruzione del suo cammino di vita e spirituale. Un secondo elemento di questa frase del Pontefice è di particolare importanza, intraprendere questo studio significa anche farlo -per: non solo per sé stessi e la propria cultura, ma anche per chi ci è

vicino, per la propria comunità e per le realtà che ne possono trarre frutto.

## Opportunità per tutti

L'ISSR propone un corso di laurea triennale che porta al conseguimento del titolo di Laurea in Scienze Religiose e un percorso biennale di specializzazione, a indirizzo pedagogico-didattico, con il quale si consegue il diploma di Laurea Magistrale in Scienze Religiose. Le opportunità offerte da questi due titoli di studio sono molteplici e toccano, tra il resto, l'insegnamento della religione nelle scuole di vario ordine e grado e l'esercizio di vari incarichi all'interno della Chiesa locale e della pastorale. I corsi che vengono proposti spaziano tra materie teologiche, come lo studio biblico, la teologia dogmatica, la teologia fondamentale e la morale, ma si affrontano anche corsi di storia della Chiesa, filosofia, pedagogia e sulle religioni non cristiane.

L'Istituto non si rivolge solo a chi desidera ricevere un titolo di studi in ambito teologico, ma offre anche la possibilità alle interessate e agli interessati di seguire anche corsi singoli come uditori, per interesse personale o curiosità. Un'ulteriore proposta è quella di un percorso formativo, offerto in collaborazione con l'Istituto De Pace Fidei chiamato Scuola di Formazione all'Impegno Socio-Poli-



Anche per gli studenti dell'ISSR è stato un anno di didattica a distanza

tico. Infine, l'ISSR è anche riconosciuto dalla Sovrintendenza Scolastica come agenzia accreditata per la formazione permanente e l'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado e propone corsi di formazione e aggiornamento che vanno anche in questa direzione.

Contatti: Segreteria dell'ISR "Centro Studi Teologici" in Via Alto Adige 28 a Bolzano; Tel: 0471 977405 o e-mail: issr-bolzano@pthsta.it

*Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano*

## Voci di corridoio

Tra i corridoi dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano, una studentessa e uno studente descrivono in questa intervista la loro esperienza e le aspettative per il futuro.

**L'ultimo anno accademico è stato sicuramente particolare, per la maggior parte dell'anno le lezioni sono state a**

**distanza. Sperando di tornare in aula da ottobre, come valuteresti l'anno trascorso?**

**Vittoria:** Tutto sommato, è stato un anno positivo. Ho avuto più tempo per studiare e per stare con la mia famiglia.

**Michele:** La didattica a distanza ha avuto anche dei vantaggi, permetteva di seguire le lezioni da casa o dall'ufficio

ottimizzando i tempi; inoltre grazie alla registrazione delle lezioni era possibile recuperare eventuali assenze e non perdersi nessun argomento.

Sono molto fiducioso su un rientro in aula ad ottobre, ci permetterà anche di riallacciare i rapporti e condividere veramente il percorso di studi, fatto anche di chiacchiere fra compagni di corso nelle



pause tra le lezioni. Se c'è una cosa che veramente mi è mancata in quest'anno è la dimensione del gruppo classe, che con la didattica online si è un po' persa e con il prossimo anno accademico andrà rinnovata.

**Quali sono stati i corsi che ti hanno affascinato maggiormente e che ritieni particolarmente utili per la tua formazione?**

**Vittoria:** Sicuramente la *Teologia Fondamentale, l'Epistemologia della Rivelazione*, il corso su fede e ragione, tanto per citarne alcune. Sono materie che ti rivoltano come un calzino. Sono stati molto interessanti anche i corsi di didattica e l'insegnamento della pedagogia, che collaborano a formare l'insegnante.

**Michele:** In chiave insegnamento ho apprezzato molto i corsi di didattica specifica e i quelli sulle tecniche innovative di insegnamento (come il *role play*, le lezioni cooperative e l'utilizzo di giochi come strumenti didattici). Ho trovato molto arricchenti i corsi di esegesi, grazie ai quali potrò anche progettare alcuni percorsi con i giovani.

**Come mai hai deciso di studiare teologia all'ISSR di Bolzano?**

**Vittoria:** Quando mi sono iscritta stavo vivendo un periodo in cui non si trovava un lavoro stabile e sicuro nel settore in cui lavoravo. È iniziato così per me un periodo di riflessione e di ricerca interiore. Sentivo dentro di me una disposizione a poter offrire ai bambini e

ai ragazzi – che saranno i cittadini del prossimo domani – l'esperienza di vita che è l'insieme di esistenza e del suo significato. Questo non attraverso una disciplina qualsiasi, attraverso l'insegnamento della religione a scuola. Ho deciso così di studiare la teologia presso l'Istituto.

**Michele:** Per interesse personale e per proseguire la mia formazione in ambito teologico e pastorale. Da anni sono attivo nel mondo della Pastorale Giovanile e confrontandomi spesso con i giovani ho sentito la necessità di approfondire la mia preparazione. Questo per poter trasmettere delle conoscenze e fornire una chiave di lettura biblica e teologica basata su basi solide. Lavorando con gli adolescenti ed essendo per loro anche un punto di riferimento, ritengo importante essere preparato in materia.

**Quali sono le tue aspettative da questo percorso di studi?**

**Vittoria:** Dopo aver studiato teologia, filosofia, pedagogia e didattica, mi aspetto di diventare una insegnante esperta.

**Michele:** Mi aspetto di concludere questo percorso con una conoscenza più approfondita dei testi biblici, dei documenti del Magistero della Chiesa e della teologia in generale, soprattutto per quelle tematiche che possono parlare ai giovani nella loro vita quotidiana. Credo inoltre che uscirò da questo Istituto avendo perfezionato le mie competenze didattico-pedagogiche.

**A chi consiglieresti questo percorso di studi?**

**Vittoria:** Consiglierei questo percorso – di vita – a tutti coloro, senza distinzione di età, che sono alla ricerca di sé stessi, dell'altro e del divino.

**Michele:** Lo consiglio a chi desidera approfondire il proprio percorso di fede anche con l'idea di lavorare in ambito pastorale o insegnare religione a scuola.

*mv*



La studentessa Vittoria Sgura racconta la sua esperienza all'ISSR



Il bolzanino Michele Dalla Serra, attivo nella pastorale giovanile



**Il libro del mese**

**Dominique Collin, Il cristianesimo non esiste ancora, Queriniana, Brescia 2020.**

«Cristiani non si nasce, lo si diventa» affermava già Tertulliano agli albori del cristianesimo. Questa tesi, che è l'incipit di questo volume, può risultare di primo acchito provocatoria, ma vuole chiamare a vivere una vita alla luce del Vangelo. Il libro è suddiviso in tre capitoli: nel primo viene contrapposta una religione intesa come semplice appartenenza a una fede vissuta come esperienza, nel secondo l'A. mostra come al cuore del Vangelo ci sia un di più, un insegnamento a superarsi continuamente e a porre fiducia nell'Altro da

sé. Nell'ultima sezione vengono individuati alcuni elementi per vivere la fede nella sua pienezza nel mondo contemporaneo.

Rileggendo in chiave attualizzante elementi del pensiero di S. Kierkegaard, filosofo e teologo danese, il Vangelo viene presentato come apertura al possibile, come possibilità di vita e di creazione, nella consapevolezza che il cristianesimo è sempre in ritardo rispetto al Cristo che ci precede e mostrando così un cristianesimo in a-venire.

*mv*



# Empatia, forza basilare

L'empatia – la capacità cioè di sentire quello che l'altro sente - non è solo una qualità legata alla maturazione umana: è un'energia che accompagna e sostiene la danza profonda del progresso evolutivo di tutto l'universo.

di Dario Fridel

**N**on tutti però condividono questa visione ottimistica sulla vita. Per molti l'evoluzione, lo sviluppo dell'universo e della stessa civiltà, sarebbero la conseguenza di una lotta violenta e caotica, che registra la vittoria del più forte sul più debole. Vivere sarebbe allora vincere, naturalmente solo per pochi. Per tutti gli altri esseri, che sono i più, vivere significa perdere, soccombere, obbedire, sopravvivere. È la prospettiva esemplificata al meglio a livello teorico da Nietzsche attento lettore di Darwin. È quella che sta al momento prevalendo, ma per fortuna si va sempre più chiaramente scoprendo come a livello più profondo le varie forme di vita investite dall'energia originaria hanno appreso a **interrelazionarsi in forme solidali, empatiche, orientate a facilitare e incrementare la diversità, a difendere ciò che è minacciato, e a favorire nuove forme di vita.** È grandiosa e incredibile l'intelligenza con cui si sviluppa, ad esempio, una foresta! La stessa esistenza umana sarebbe quindi il frutto di questa empatia già diffusa fin dai primordi nelle forme di vita che ci hanno preceduto. Se riuscissimo a vibrare davvero con la natura dovremmo quindi sentire la riconoscenza per essere stati dotati da una massa di informazione così vitale. E l'empatia ci sarebbe

connaturale: garanzia di progressiva crescita in umanità, di capacità di condividere la sofferenza e il piacere che è nell'universo in cui siamo immersi. L'empatia infatti si rigenera solo quando da essa siamo stati generati.

Perché allora ci siamo allontanati dalla nostra natura fino a sentirci altro rispetto alla natura? Penso agli albori della storia, a quando abbiamo cominciato a coltivare la terra, all'invenzione di strumenti sempre più potenti per lavorarla, alla nascita della civiltà, dell'urbanizzazione, alle grandi migrazioni, all'avvento della tecnologia, fino all'informatica e all'intelligenza artificiale. C'è voluta tanta sensibilità per raggiungere un progresso così strabiliante; ma troppe volte strabico. Nel contempo infatti spesso e volentieri abbiamo perduto di vista l'insieme e la necessaria ampiezza di orizzonti. In modo miope ci siamo lentamente spostati sul piano della quantità, dell'utilità, del sopruso, della violenza, dell'accumulo di potere. Fino al punto da non considerarci più natura e di scambiare la Terra, come un bene da sfruttare, da dominare e da depredate! Credo che **le evoluzioni e le involuzioni della storia possano venir lette come utilizzo intelligente dell'empatia, o come indifferenza e cinismo verso le altre forme di vita.**

Stiamo vivendo nel rischio di un crollo imminente dei fragili equilibri ecologici di cui facciamo parte; la sopravvivenza umana è minacciata. Nemmeno il cinismo calcolato di molti può più ignorare questo dato. Se però fosse solo la minaccia della fine o il senso di colpa a impegnarci a correre ai ripari, non andremmo molto lontano. Soprattutto non ci sarebbe quella partecipazione convinta che una vera rinascita esige. Già Alexander Langer ci ricordava che la svolta ecologica sarà irreversibile solo quando tutti ne sentiranno il vantaggio. **L'empatia deve essere una forza che aiuta davvero tutti a rigenerarsi con piacere;** aiuta a sentire la sofferenza universale, ma anche a lasciarsi prendere dalla passione di essere partecipi di una rinascita vantaggiosa per tutta l'umanità, tutte le forme di esistenza, per l'universo intero. Sarà solo un sogno illusorio e un ottimismo ingenuo? O una nuova primavera, alimentata questa volta in modo continuativo da quella forza misteriosa, creativa, sanante, divina direi, che è l'empatia? (Lettura consigliata: Joachim Bauer, "Fühlen. was die Welt fühlt." – Blessing).

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

## Libri tornano in chiesa

**C**on il nuovo lockdown i sussidi per la preghiera e i libri dei canti sono tornati disponibili tra i banchi della chiesa. Le regole anti-Covid relative alle celebrazioni eucaristiche sono formulate dal Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute insieme ai responsabili della Conferenza Episcopale Italiana, che nelle scorse settimane hanno deciso di allen-

tare una delle misure di prevenzione, quella appunto riguardante il divieto di esporre sussidi per i canti o altro materiale all'interno dei luoghi sacri. Da giugno questa misura non si applica più e quindi i sussidi per la preghiera e i libri dei canti, così come le riviste, sono tornati in esposizione all'interno delle chiese, facilitando la preghiera personale e la celebrazione comunitaria in chiesa.





# Benvenuto padre Markus

Da settembre cooperatore a Sarentino. Il 29 giugno Diocesi in festa a Lana per l'ordinazione sacerdotale di Markus Mur, 41 anni, originario di Longomoso sul Renon e religioso dell'Ordine teutonico.

L'ordinazione sacerdotale di padre Markus Mur, prevista nel 2020, era stata rinviata a causa della pandemia. Nella solennità dei santi Pietro e Paolo, nella chiesa di Santa Croce a Lana il vescovo Ivo Muser e il clero altoatesino hanno accolto il nuovo sacerdote nella comunità presbiterale e nel momento centrale della liturgia di ordinazione hanno imposto le mani sul capo del candidato. Markus Mur, 41 anni, è originario di Longomoso sul Renon e ha tra l'altro lavorato per 11 anni come contabile in banca prima di rispondere alla vocazione sacerdotale. Nel 2012 ha iniziato gli studi di teologia a Bressanone e Vienna. Negli ultimi due anni Markus Mur ha svolto il servizio di diacono a San Leonardo in Passiria. Il neosacerdote celebrerà la sua prima messa il 4 luglio nel paese natale Longomoso, da settembre sarà cooperatore a Sarentino. "Al servizio di Dio e delle persone", così ha sintetizzato la sua missione il neosacerdote, che ha scelto di entrare nell'Ordine teutonico "per poter sperimentare da un lato l'impegno nella pastorale e dall'altro la vita in una comunità religiosa." Rivolgendosi al neosacerdote, il vescovo lo ha esortato: "Non devi fare tutto, essere capace di fare tutto, avere



Il candidato prostrato davanti all'altare, nelle prime file confratelli, familiari e amici

una risposta per tutto. Non devi essere duro e impenetrabile. Le persone che da sacerdote incontrerai nell'annuncio, nel confessionale, in un colloquio per il battesimo, nella celebrazione dell'Eucaristia, nell'accompagnamento di chi deve portare il peso della vita, devono rendersi conto: tu sei portatore di un tesoro più grande di te stesso."

Ivo Muser ha poi ricordato che "il servizio sacerdotale si pone al servizio delle persone, aiutando, curando e anche proteggendo. Solo chi sta dalla parte di Gesù, il Crocifisso, sta dalla parte della persona." Infine il vescovo ha invitato padre Markus a non dimenticare mai: "Non sei solo. Molte persone ti sostengono, accompagnano e pregano per te."



L'imposizione delle mani sul capo di padre Markus, momento centrale dell'ordinazione

## Nuove guide del rito funebre

Con la Settimana di studio finale e la consegna dei diplomi si sono conclusi allo Studio teologico accademico i Corsi teologici Bressanone 2021. Tra i diplomati, 18 erano i partecipanti ai corsi teologici Bressanone Plus per formare guide del rito delle esequie. Durante la settimana sono stati approfonditi vari argomenti di teologia cristiana ma anche vari temi sociopolitici rilevanti: la responsabilità verso il creato, l'etica animale, il problema sempre attuale dell'esistenza di Dio di fronte alla sofferenza umana, i problemi di comprensione e

traduzione delle Sacre Scritture, fino alla questione del diffuso disinteresse religioso. Gli interventi del direttore dell'Ufficio pastorale, Reinhard Demetz, e del preside dello Studio teologico ac-



I laici che hanno concluso il corso per guide del rito funebre

cademico, Alexander Notdurfter, hanno approfondito le sfide pastorali del nostro tempo. Nel suo intervento il vescovo Ivo Muser ha sottolineato l'importanza di una buona formazione teologica, ha ricordato il valore della celebrazione della Parola ma allo stesso tempo l'indispensabilità della celebrazione dell'Eucarestia, e ha definito il fatto che donne e uomini vengano formati per guidare la liturgia funebre un passo importante e coraggioso verso il futuro. In ottobre riprendono il corso di base (1° anno) e il corso avanzato I. Le lezioni sono in lingua tedesca.

# Per il rispetto del genere

Una specifica Commissione sta lavorando alle linee guida per un linguaggio sensibile e rispettoso del genere nella Diocesi di Bolzano-Bressanone. Il documento sulla parità pronto a fine anno.

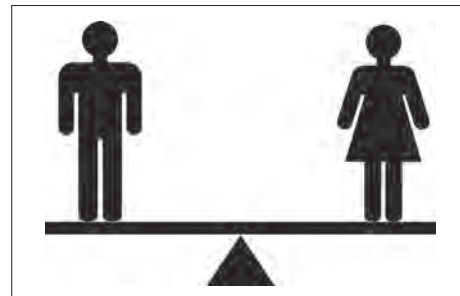
La misura 411 del Sinodo diocesano prevede l'istituzione di un osservatorio dedicato alla presenza e al ruolo delle donne nella Chiesa. Tra i punti qualificanti c'è il tema della parità di genere, attualmente affrontata da una specifica Commissione diocesana per la parità di genere che ha avviato il suo lavoro nel 2020. Ne fanno parte il vicario generale Eugen Runggaldier, Ingrid Raffener della Katholische Frauenbewegung (il movimento cattolico femminile), Werner Hunglinger del Katholische Männerbewegung (il movimento cattolico maschile), Marina Bruccoleri dell'associazione La Strada-Der Weg, Verena Dariz, operatrice del servizio giovani, e la direttrice dell'Ufficio diocesano matrimonio e famiglia Johanna Brunner. Il primo ambito di lavoro della Commissione è stato dedicato alla tematica del "linguaggio".

## Linguaggio che non discrimina

La commissione sta infatti lavorando all'elaborazione di linee guida per un

linguaggio sensibile e rispettoso del genere a livello di Diocesi di Bolzano-Bressanone. C'è stato anche un incontro con l'Ufficio questioni linguistiche dell'Amministrazione provinciale, in cui si è deciso di partire dal documento con le direttive della Provincia per elaborare e adattare le corrispondenti linee guida della Diocesi, che saranno disponibili entro la fine del 2021 e dovranno gradualmente trovare applicazione nella Curia vescovile e in Diocesi. Il testo riassume le regole generali per l'adozione del linguaggio di genere (forme sdoppiate, formulazioni neutre, modulistica, testi giuridici, web, ecc.) in particolare con l'aiuto di pratici esempi chiarificatori in ambito ecclesiale.

Altri temi su cui si lavora all'interno della Chiesa locale in riferimento alla presenza femminile sono le questioni delle pari opportunità, della conciliazione famiglia-lavoro, della parità di genere nella composizione degli organismi ecclesiali.



Tra le funzioni della Commissione diocesana figurano: studio e consulenza nelle questioni di genere con particolare riferimento alla parità di genere nella Chiesa e nella società; sensibilizzare e fornire orientamenti utili sulla tematica; sviluppare proposte per l'inclusione e la partecipazione di uomini e donne nella Chiesa in generale, e delle donne in posizioni di guida e decisionali in particolare; fungere da punto di contatto per le questioni della parità di genere a livello diocesano; fornire consulenza ai responsabili ai vari livelli nelle questioni di genere dentro e fuori la Chiesa.

## 40 laici per celebrare la Parola

Le celebrazioni della Parola sono ormai una parte importante della vita liturgica nella gran parte delle parrocchie. Oltre a sacerdoti e diaconi, sono sempre più le donne e gli uomini della comunità parrocchiale che animano questa liturgia, le cui parti principali sono le letture bibliche, l'omelia, la professione di fede e la preghiera dei fedeli. Negli ultimi trent'anni circa 500 persone hanno seguito uno specifico corso di formazione in Diocesi, attualmente sono 300 le guide che celebrano regolarmente la liturgia della Parola su mandato del vescovo. Le 26 donne e i 16 uomini che in queste settimane hanno completato la formazione provengono da varie località e dall'autunno 2019 si sono

ritrovati nella Casa di formazione Lichtenburg a Nalles e a Bressanone per 16 giorni complessivi di corso (2 online causa pandemia), con docenti dello Studio teologico accademico di Bressanone e relatori esterni. Durante la formazione i partecipanti al corso

hanno inoltre guidato la liturgia della Parola nelle loro comunità parrocchiali. Il prossimo corso di guide è previsto **nell'autunno del 2022**, i nominativi



Le nuove guide della celebrazione della Parola al termine del corso a Bressanone

degli interessati possono essere già comunicati all'Ufficio pastorale dai responsabili delle parrocchie e delle unità pastorali.



## Vivaldelli racconta Dante

“Maria di Nazaret nella Divina Commedia”: questo il titolo dell’attesa serata pubblica in programma **giovedì 12 agosto a Bressanone** con il noto biblista trentino Gregorio Vivaldelli e rinviata nel 2020 causa Covid. Appuntamento all’Accademia Cusano alle ore 20 alla scoperta della figura centrale di Maria nel viaggio intrapreso da Dante. Il Sommo Poeta infatti, sottolinea Vivaldelli, evidenzia la centralità di Maria di Nazaret non solo al termine della Divina Commedia, ma fin dall’inizio del suo viaggio nella selva oscura: il cammino di conversione e di consapevolezza che Dante potrà fare attraverso l’Inferno, il Purgatorio e il Paradiso sarà la manifestazione e il chiarimento di un dono di grazia offerto al Sommo Poeta dalla Madre di Gesù.

Nella Divina Commedia, Maria di Nazaret viene evocata in maniera sempre più significativa quanto più procede il percorso esistenziale di Dante, fino ad arrivare – al termine della terza Cantica – a presentarla come la porta attraverso la quale poter accedere all’o-

ceano di luce che è la Trinità. Dante descrive Maria di Nazaret in tutta la sua folgorante attualità: colei che permette agli uomini di ogni tempo di affrontare la propria vita come un grande itinerario personale e sociale, nel quale ognuno è chiamato a evolvere, a crescere e a maturare per imparare a orientare ogni piccola scelta quotidiana verso il bene comune. “La Divina Commedia è la mia passione, la Bibbia la mia vita. Unire passione e vita apre alla bellezza, genera libertà e dona pace” (Gregorio Vivaldelli).

Nato nel 1967 a Riva del Garda, sposato con Emanuela, quattro figli, Gregorio Vivaldelli ha conseguito a Roma la licenza di specializzazione in Scienze bibliche e il dottorato in Teologia biblica. Insegna Sacra Scrittura negli Istituti Teologici della Diocesi di Trento e svolge un servizio di formazione biblica intervenendo a convegni e a giornate di spiritualità. Il suo amore per la Parola di Dio è maturato nell’Associazione Via Pacis. Attraverso serate pubbliche e percorsi didattici di grande successo, condivide il fascino

e l’attualità del viaggio di Dante nella Divina Commedia. Per tutte le informazioni sulla serata del 12 agosto a Bressanone: Accademia Cusano, tel. 0472 832204.



Grande attesa per la serata con il biblista Gregorio Vivaldelli a Bressanone

## Campane contro la fame



Il manifesto della campagna 2021 della Caritas

In occasione della campagna di sensibilizzazione “La fame non fa ferie” della Caritas diocesana, che si apre il 15 luglio, il vicario generale Eugen Runggaldier chiede ai parroci, agli incaricati e ai responsabili pastorali e parrocchiali di assicurarsi che **venerdì 30 luglio, alle ore 15**, in tutte le chiese vengano fatte suonare tutte le campane per 5 minuti. I rintocchi delle campane ricordano la morte di Gesù e, in questa occasione, serviranno a ricordare anche le tante persone che muoiono di fame nel mondo.

Il vicario chiede inoltre che durante le liturgie che saranno celebrate domenica 2 agosto si preghi per quanti, ancora oggi, muoiono di fame. A questo scopo la Caritas diocesana

ha preparato dei sussidi per accompagnare la preghiera di venerdì e di domenica. I sussidi si trovano sul sito internet della Caritas diocesana. La Diocesi invita a far conoscere ai fedeli le iniziative che anche quest’anno la Caritas diocesana propone nell’ambito dell’annuale campagna di sensibilizzazione “La fame non fa ferie”.

Al centro della campagna Caritas 2021 è l’infanzia negata. Infatti le tragiche previsioni sulle conseguenze della crisi dovuta alla pandemia si sono avverate: il numero di persone in condizioni di estrema povertà è salito alle stelle (+150 milioni) e i più colpiti sono i bambini le cui possibilità di una vita senza fame e povertà sono svanite in brevissimo

# Auto e bici in missione

Con il motto "Diamo mobilità ai missionari" il 25 luglio la Diocesi celebra la tradizionale Domenica di San Cristoforo 2021 nella quale si raccolgono fondi per veicoli da destinare alle missioni.

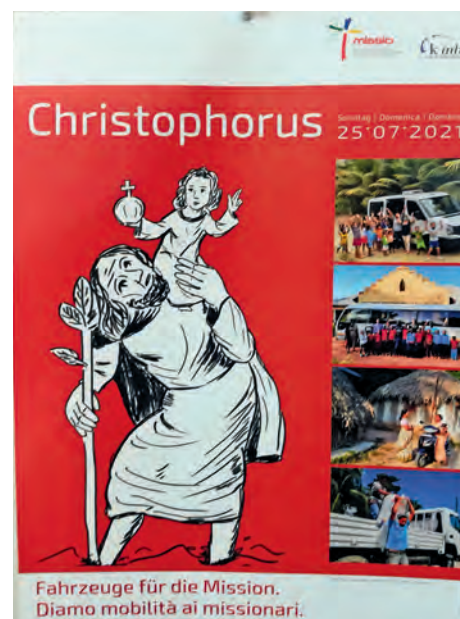
**N**ella diocesi di Bolzano-Bressanone torna **domenica 25 luglio** l'azione San Cristoforo: anche quest'anno si invita la comunità altoatesina a guardare oltre i confini locali sostenendo persone che vivono in Paesi lontani e, allo stesso tempo, attraverso la colletta di S. Cristoforo ad aiutare nei loro spostamenti quanti operano nelle missioni. Lo scorso anno in Diocesi, grazie ai 262mila euro di offerte raccolte in occasione della Domenica di San Cristoforo, è stato possibile acquistare 12 automobili, 2 motociclette, 7 minibus per il trasporto di studenti e bambini, 2 scuolabus, un'ambulanza e un camioncino.

"La missione ha bisogno di mobilità – sottolinea la direttrice dell'Ufficio missionario diocesano Irene Fortin – e i missionari, le suore missionarie, i missionari laici e le missionarie laiche hanno bisogno di veicoli per poter annunciare il Vangelo anche nei villaggi più lontani, per il loro lavoro pastorale e per i progetti sociali." Anche quest'anno sono giunte a Bolzano richieste di diversi mezzi, tra cui handbike, carretti trainati da cavalli che permetterebbero di avviare in Eritrea un servizio taxi, biciclette speciali per bambini diversamente abili in Tanzania. Molti sacerdoti e

catechisti si sono rivolti all'Ufficio missionario chiedendo un veicolo per poter visitare regolarmente le comunità, che spesso sono molto distanti tra loro. In Africa un sacerdote, che generalmente ha la propria sede nel centro abitato più grande, deve percorrere molti chilometri per raggiungere i vari villaggi della parrocchia e per fare questo è indispensabile un'auto.

Un progetto particolare riguarda l'acquisto di motociclette per i coltivatori di the nel nord del Vietnam, unica fonte di reddito. Dopo la raccolta, le foglie di questa pianta devono essere portate il più presto possibile all'impianto di lavorazione, perché il the verde non può fermentare. Per mantenere la qualità del prodotto, quindi, è molto importante che queste piccole cooperative abbiano a disposizione dei mezzi di trasporto.

L'invito di Missio a sacerdoti e parrocchie è ovviamente quello di aiutare ancora una volta a promuovere la colletta nella Domenica di San Cristoforo: i pieghevoli sono disponibili gratuitamente all'Ufficio missionario diocesano nel Centro pastorale a Bolzano. Contengono una bustina di the e possono essere distribuiti in chiesa in cambio di un'offerta. Si tratta di the equo e solidale



Il manifesto dell'edizione 2021 della Domenica di San Cristoforo

certificato con marchio Fairtrade, che garantisce condizioni di lavoro eque e una coltivazione rispettosa dell'ambiente nei Paesi produttori. Con questa bustina di the, scelta quest'anno per accompagnare l'Azione San Cristoforo, la Katholische Männerbewegung Südtirol e Missio intendono richiamare l'attenzione sull'uso attento e sostenibile del cibo.

## Missionari in agosto a Senale

**C**on l'allentamento del lockdown torna quest'anno anche il tradizionale incontro estivo dei missionari diocesani, fissato per **venerdì 20 agosto a Senale** in alta val di Non. L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio missionario diocesano e si rivolge ai missionari e alle missionarie che durante i mesi estivi fanno ritorno in Alto Adige per trascorrere un periodo di vacanza. Si tratta di un'occasione per confrontarsi e per rinsaldare i rapporti di collaborazione con i gruppi missionari presenti in diocesi, che

sostengono i progetti di cooperazione allo sviluppo portati avanti dai missionari altoatesini. Chi vuole partecipare è pregato di prenotarsi all'Ufficio missionario. Il programma della giornata:

- ore 9.45 accoglienza e caffè di benvenuto
- ore 10.15 scambio di esperienze e presentazione dei nuovi seminaristi
- ore 12.30 pranzo al ristorante
- ore 14 guida al santuario
- ore 14.30 vesperi con ricordo particolare dei missionari deceduti.

### Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LVII – Numero 7 – Luglio/Agosto 2021  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 1 settembre 2021**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*